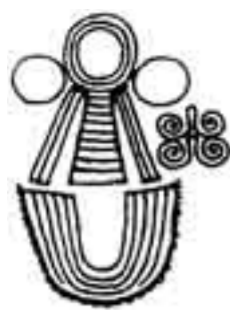


ITINERA - Escursionismo e sentieristica nelle valli dell'Adda e della Mera

A cura di Ivan Fassin

SEV
Società
Economica
ValtellineseSEDE:
Via Romegjalli, 27
SONDRIO
E-mail: ufficio@sevso.itIL NOME
DEI SENTIERI
NELLA STORIA
LOCALEla proprietà privata e
gli sviluppi del diritto

andet

Il "passaggio comune, condiviso fra più proprietari" tra le abitazioni o anche "l'accesso ai poderi posti a confine tra loro" era detto *andet* o *andit*, liv. *andit*, sem., piatt., cep. *àndet*, trep., forb., ant. piatt. *àndat*, mor. *àndet*. La voce vale anche "andeggio davanti la casa, attraverso il quale si accede alla rampa del fienile, alle scale del civile sul piano rialzato, e alla discesa verso la corte interna e le stalle", "vano di accesso" e si dilata a coinvolgere con crescente insistenza l'accezione giuridica di "privilegio, diritto di passaggio".

Negli Statuti civili bormini si stabilisce, riguardo alle strade, che chi le ha tenute in passato le possa possedere in base allo Statuto, purché il passaggio (*andedum*) sia disponibile anche per altri. Un'aggiunta è apposta al capitolo dei passaggi: chi passasse con animali per la proprietà altrui, se non vi è diritto di passaggio (*andedum*) è soggetto a una pena... La voce ricorre insistentemente nelle pergamene e negli atti privati.

Il transito occasionale di un battesimo o di un funerale attraverso un andito insolito dava a Livigno, come conseguenza giuridica, il diritto di passaggio perpetuo (Barbara Silvestri). Una fossilizzazione toponimica la rison-

triamo ne l'*Àndat*, prato presso la contrada Viazola di Sant'Antonio di Valfurva, e un'altra è stata segnalata a Cepina nell'anno 1676: prato detto l'*Andedo*.

Il punto di partenza è stabilito nel lat. **anditus*, risultato dall'incrocio di *ambitus* "percorso, passaggio" con *aditus* "accesso". La disseminazione dei continuatori romani è riscontrabile ovunque nelle aree adiacenti, senza lacune: svizz. it., ver. *andit* "passaggio, accesso; diritto di passo", gros. *àndit*, *àndet* "vano di accesso, portico; diritto di accesso", tiran. *andet*, *andit* "andito, accesso; diritto di passaggio", *àndech* "androne, luogo in disuso e abbandonato".

regrès

Di significato analogo è il termine valtellinese comune *regrès* "spazio o luogo sgombro, che alcuno possiede contiguo a proprio stabile o casa; quella cà l'aa on bel regrès" "quella casa ha un bello spazio vuoto contiguo"; a Montagna. *regrèss* "pertinenza di uno stabile"; "eredità", tart. *regrès* "area di pertinenza di uno stabile, dove si ripone pure la legna, che può essere in comune con altri stabili; piccolo cortiletto adiacente a uno stabile", morb. *regrès* "cortile, aia; maggese", samol. *regrèss* "andito, passaggio, terreno di pertinenza di un fabbricato", per estensione "fondo, terreno di proprietà", chiavenn. (Val San Giacomo) *regrès* "porzione del terreno di pertinenza che consente l'accesso all'edificio, civile o rustico"; negli Statuti milanesi. (a. 1552): "si una pars habeat *anditum*, seu *regressum* eundi in, per, aut supra". Derivato dal lat. giurid. *regressus* "facoltà di far valere certo diritto", al principio "spazio o luogo sgombro per il maneggio ordinario, che si possiede accanto al proprio stabile".

I fatti nuovi che investono la concezione della strada diventano, a questo punto, molteplici e significati-

cativi. Anzitutto il suo inserimento nel perimetro della casa o delle proprietà private, fino a penetrare nel loro interno e a stabilirvisi come un dettaglio costitutivo. Ma ciò che maggiormente va posto in evidenza è l'irruzione del diritto, tanto che il designato e il suo uso divengono a un tratto una cosa sola.

prelipant

A Grosio qualche anziano è ancora in grado di spiegare il senso di *prelipant*, *perlipant*, voce in via di estinzione ripescata nelle inchieste per la redazione del diziona-



rio, che traduce il concetto di "area di servitù fondiaria ad uso comune", "diritto di gronda e servitù di stillicidio", in qualche misura dunque un sinonimo di "andito". A Grosotto *prelipant*, *prilipant*, *perlipant* designa il "diritto di gronda; pezzo di terreno coperto dall'ala del tetto", anteriormente "facoltà di sporgere con la falda del tetto per la misura di un piede di Liprando". Qui però al diritto romano è subentrato il diritto germanico, dal tentativo di Liutprando di unificare le misure

su quella del proprio piede, come si narra nelle *Epitomae ex Pauli Historia*.

Il clima che si avverte risulta profondamente diverso da quello colto nei vicoli del paese, tra casa e casa, confluenti nei luoghi di ritrovo pubblico: la chiesa, il lavatoio, la fontana dell'abbeverata, la piazza del mercato, il mulino e le botteghe artigianali. Con l'incursione del diritto la preoccupazione più avvertita sembra ormai quella di difesa delle proprie cose dai possibili soprusi dei vicini. Non più allora l'occasione di incontro fra persone che con-

scia di terreno erboso, incolto, ai margini dei campi coltivati o ai margini delle strade di campagna; accr. *urbedün*, valt. *òrbeda* "prato sotto le viti, margine erboso tra campo e campo", montagna. *ùrbeda* "capezzagna, margine di un campo", camun. (Corteno) *òrbeda*, Monno *ùrbeda* "cengia", sardo (Ogliastra) *ùrbidu* "sentiero stretto, chiassuolo circondato da arbusti". Tutti derivano dal lat. *orbis* "cerchio, moto circolare, solco della ruota"; in Gregorio di Tours: *orbis* "via pubblica".

limet

Lo stesso vale il borm. *limet* "ciglio erboso che contorna il campo", anno 1582: "mise mano a tagliare il fieno nel suo campo o *limedum*". Dal lat. *limes*, *-itis* "limite, confine". Nel lat. degli Statuti med. del Lago Maggiore *limidus* "piccolo prato confinante con un campo", con riscontri nel surselv. *liédem*, *liéden*, *gliédem*, *jédem* "apertura nella siepe; assito dell'aia dove si trebbia il grano", ai quali si deve probabilmente avvicinare il topon. borm. *Lindón* prati, un tempo campi tra Campello e San Gallo.

cavedagna

Vettore di significati analoghi risulta ancora la voce valt. *cavedagna* "striscia erbosa ai margini dei campi o delle vigne, che permette il passaggio tra i poderi". Continua l'aggettivo sostantivato lat. *capitanea* (*via*) "passaggio tracciato in capo, in cima" al campo, da cui monferr. *cabiagna* "strada campestre, specialmente lungo le testate dei campi", svizz. it. (Mendrisio) *cavedagna*, *cagnevagna* "testata del campo", tiran. *cavedagna* "bordo, lembo attorno al campo arato che rimane sodo, dove si fanno girare i buoi per riprendere l'aratura"; Chiuro *cavezdura* (con suffisso) "tratto di terreno all'estremità dei filari, dove la vite è

impalcata più alta per permettere il passaggio tra un filare e l'altro"; lomb., emil. *cavdagna* "tratto terminale del campo, non più arato", lomb. *cavdagna* "sentiero interpodereale".

Negli ultimi casi il comune denominatore rimane il concetto di "limite". Si tratta di un camminare rimanendo ai margini, per evitare qualsiasi danno alle colture, sempre troppo avere di doni.

croc

Resta da esaminare un'ultima voce di significato fortemente caratterizzato: il borm. *cròc* "sentiero tortuoso", anno 1576: *venendo dal crozzo* con un fascio de biava; 1637: arivando *alli croci...* per ritornare a casa [da Bormio a Oga] su per li *croci*. Da quanto si deduce dalle conoscenze attuali e da tutta la documentazione sottoposta allo spoglio, il termine è ora inteso più come toponimo che come appellativo comune e rimane fossilizzato nell'indicazione del sentiero zigzagante tra le roccette affioranti che porta da Santa Lucia a Oga, sempre al plurale, *i Cròc de Oga*.

Il senso originario sembra ancora attingibile tanto dalla coscienza dei parlanti, quanto dalla morfologia del luogo, e può essere condensato nell'accezione di "serie di piegature". L'esistenza di una formazione parallela di genere femminile depone in favore di un'origine aggettivale del termine. Accanto all'aggettivo ancora vivo *cròcia* "piegata, curva", troviamo la sua cristallizzazione nel toponimo piatto *Sascin de la Cròcia*, non più conosciuto, ma recuperabile dalla documentazione, come pure in una seconda denominazione locale *li Cròcia* a San Pietro sopra Piatta, essa pure non più identificabile, ma ancora in uso nell'anno 1742: a San Pietro *alle Crozze* et Pozze). Appare probabile una derivazione da *cròc* "curvo", inseguendo una traiettoria simile a quella che ritroviamo nel caso di (*v*)*òlta*, *sc'tòrta* "curva, piegatura della strada, gomito", entrambi divenuti anche toponimi.

Remo Bracchi